

LIBRI E TRADIZIONI

**Gli "antichi mestieri"
in cerca di eredi**



Le lavandaie in un dipinto di Fedele de Filippis

Per la lavandaia non c'è detersivo sbiancante quanto stendere il bucato di prima mattina sull'erba, il fabbro lavora al buio perché dal colore della fiamma dipende l'efficacia del ferro battuto, il contadino sa che se brucia le stoppie non avrà parassiti al raccolto. Certo, sono cose d'altri tempi: ora la lavatrice centrifuga e asciuga, il maniscalco è chiuso in una fabbrica di metalli pesanti e se l'imprenditore agricolo accende il fuoco vicino al campo rischia di essere multato. Per fortuna gli anziani hanno trasmesso i contenuti del mestiere sennò alle nuove generazioni sfuggirebbero segreti e saggezza racchiuse nella pratica di una professione ad alta abilità manuale. Lavori in cerca d'autore che a distanza di un anno dal lancio provocatorio del ripristino dell'ora di applicazione tecnica ne hanno trovati addirittura due: Laura Simeoni e

Michele Rigo rispettivamente giornalista e professore che hanno scritto un libro dal titolo "Antichi Mestieri" presentato ieri nella sede di **Coldiretti** Veneto a via Torino a Venezia, da Franca Castellani, presidente di Donne Impresa, l'organo di rappresentanza che raggruppa 24 mila aziende "rosa". Alla **Coldiretti** sono le imprenditrici agricole a promuovere le attività di educazione nelle scuole e le visite nelle fattorie coinvolgendo ogni anno oltre 10 mila bambini con lezioni in classe e laboratori di campagna impegnando studenti e docenti nella coltivazione di orti sociali, organizzazione di campi verdi, vacanze green. Estimatori del volumetto edito da De Bastiani sono anche Davide Frisoli del distretto didattico Viale San Marco e la maestra Gladis Omaia Capponi delle elementari Vecellio, entrambi di Mestre.

